

L'EDITORIALE

Dove va Putin? In rotta di collisione

di Maurizio Guaitoli

Qual è "L'Età della Ragione"? Quella irraggiungibile, per certi autocrati super egotici, che usano i loro popoli come bassa macelleria. Chi ha riportato gravi ferite per insulti da armi da fuoco o per le schegge di un'esplosione conosce molto bene sulla sua pelle l'amaro di una lenta guarigione e, a volte, l'impossibilità di ritornare alla vita di prima. Come non potrà farlo più chi avrà perduto in guerra braccia, gambe, o la vista, con un seguito di famiglie distrutte e una lunga catena di suicidi e di disagi psichici permanenti dopo la fine del conflitto. Il tiranno, invece, non solo non ha cognizione o interesse per tutto ciò, ma è disposto a sacrificare per i propri fini di onnipotenza (mascherandoli dietro l'orrido paravento degli "interessi vitali" per la sua Nazione) la vita di centinaia di migliaia di giovani uomini e delle loro famiglie. E tutto ciò, come, nel caso di Putin, soltanto per poter proclamare una futura vittoria che tale non sarà, dato che la guerra contro Kiev avrà rovinato per molti decenni la reputazione internazionale e l'economia di mercato del suo Paese! Vediamo le trappole, le illusioni e gli obiettivi che contraddistinguono la strategia di Putin, a partire da quel catastrofico 24 febbraio 2022, così come le hanno ricostruite le cronache e le analisi della grande stampa internazionale, con particolare riferimento a quella angloamericana, la più impegnata in assoluto a sostegno dell'Ucraina. Una volta riconosciuta "artificialmente" ma solennemente l'autonomia delle due regioni di Lugansk e di Doneck, che fanno parte di altrettanti "Oblast" (regioni) del Donbass, Putin ha varato in solitario, senza avvalersi di una decisione conforme dell'Onu, una quantomeno eufemistica operazione di peace-keeping.

segue a pagina 2

ESTERI

Giappone il paese a cui lo tsunami di inflazione che percuote il mondo non fa paura

di Luigi Speciale

A differenza del resto del mondo, questa nazione vuole che la sua inflazione sia più alta e per anni ha implementato misure senza successo per cercare di raggiungerla. Secondo l'Indice dei prezzi alimentari dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), i prezzi alimentari globali sono al livello più alto dal 1990. In questo scenario mondiale il Giappone ha registrato un aumento dei prezzi al consumo dello 0,9% nel periodo febbraio 2021-2022 rispetto al 7,9% negli Stati Uniti e al 6,2% nell'Unione Europea. Mentre se osserviamo i dati dell'America Latina, in Cile l'inflazione su base annua si è attestata a febbraio al 7,8%, quella del Messico al 7,2% e quella della Colombia al 8,1%. Argentina e Venezuela hanno registrato rispettivamente il 52,3% e il 340,4%, ma si tratta di due casi con alle spalle disastri economici le cui origini si perdono nella notte dei tempi e dei quali tratterò in un articolo a parte. L'obiettivo della banca centrale giapponese è che l'inflazione sia intorno al 2%, un livello considerato sano. Com'è possibile che un effetto che erode il potere d'acquisto dei cittadini sia così ricercato? I concetti economici del modello



capitalista sostengono che un modesto livello di inflazione è ciò che alimenta la crescita di un'economia. Gli economisti che la pensano in questo modo sostengono che la deflazione del Giappone sia la ragione della sua lenta crescita, così come spiega la professoressa Ulrike Schaefer della GPS School of Global Policy and Strategy dell'Università della California. Cioè, senza inflazione, è difficile per un'economia crescere, e solo quando questo fenomeno è eccessivo, al rialzo o addirittura al ribasso, che iniziano gli squilibri nel

l'economia. Nonostante l'aumento dei prezzi dell'energia, dei fertilizzanti e dei prodotti di base come il grano, dovuto alla speculazione, logica conseguenza della guerra in Ucraina, ha lasciato nel Paese i prezzi su base annua i più alti degli ultimi 30 anni e, nonostante tutto, l'inflazione in Giappone resta dello zero virgola rispetto a quella sta sommergendo il pianeta. "Se pensi che i prezzi delle cose di cui hai bisogno cadranno a causa della deflazione, quello che farai è posticipare l'acquisto e aspettare", spiega Hiroyuki Ito,

capo del Dipartimento di Economia della Portland State University, al contrario, se pensi che i prezzi saranno più cari domani rispetto ad oggi, molto probabilmente deciderai di acquistare il più rapidamente possibile". La deflazione quindi fa sì che le aziende in Giappone cerchino raramente di aumentare i prezzi e i salari rimangono gli stessi per decenni. I consumatori si difendono posticipando la spesa e le aziende perdono opportunità di ricalibrare i prezzi per mantenere i margini. Di conseguenza, diventa difficile rag-

giungere il tasso di crescita potenziale, secondo Junichi Inoue, responsabile delle azioni giapponesi di Janus Henderson. Alcuni mesi fa, il marchio Kikkoman, produttore internazionale di salsa di soia, ha annunciato un aumento compreso tra il 4% e il 10% dei suoi prezzi. La notizia è passata inosservata negli Stati Uniti, eppure in Giappone ha fatto notizia sulla stampa locale. Ma è un bene o un male che il Giappone abbia una modestissima inflazione? Gli esperti concordano sul fatto che in linea di principio va bene, ma dipende. "Il Giappone ha lottato per anni con un'inflazione zero o negativa, ma ciò non significa che una maggiore inflazione sia necessariamente una buona cosa, dipende da cosa la causa", afferma Ken Kuttner, professore di economia al Williams College nel Massachusetts.

L'inflazione registrata ora è dovuta a fattori esterni ed è di natura moderata e transitoria. I produttori giapponesi devono affrontare non solo costi di manodopera e logistica più elevati, ma anche prezzi molto elevati per le materie prime tra gli altri fattori. L'ideale sarebbe che l'inflazione fosse duratura e provenisse da fattori interni, come salari più alti e consumi più sostenuti. "La speranza è che un'inflazione porti all'altra.

segue a pagina 4

IL LATO NEGATIVO DEI SOCIAL MEDIA

I social network hanno creato cambiamenti significativi e positivi in tutto il mondo: permettono a familiari molto lontani di sentirsi più vicini e permettono di raggiungere notizie in tutto il mondo. Chi ha creato i social lo ha fatto sfruttando l'innata curiosità delle persone di sapere e capire cosa fanno gli altri. Gli adolescenti trascorrono un tempo considerevole sui social network, ma anche gli adulti usano i social ogni giorno per lavorare, per fare ricerca e/o per sentire i propri amici e familiari. Piattaforme come Google, Facebook, Instagram, Whatsapp o Twitter: ci mettono in contatto con il mondo. I social possono avere però anche un "lato oscuro". Specialmente nell'età adolescenziale il loro uso può influire sulla formazione dell'identità personale e sull'autostima. Dal punto di vista psicologico esistono persone che sono dipendenti dai loro smartphone, da



internet, dai computer e che arrivano perfino ad isolarsi dal mondo esterno: questa viene definita "sindrome da Hikikomori", un isolamento volontario totale che colpisce gli individui più introversi e sensibili e presenta una forte correlazione con la dipendenza da internet. Al giorno d'oggi nessuno è mai solo con sé stesso, si è costantemente connessi, perennemente raggiungibili e, essendo abituati a vivere in questo mondo, anche staccarsi dal cellulare per poche ore può causare nervosismo e/o stress. L'"information overload addiction" è una forma di dipendenza comportamentale che presenta caratteristiche

ossessivo-compulsive e costringe l'utente a navigare continuamente sul web e a ricercare una mole ingente di informazioni allo scopo di essere costantemente aggiornato. Nel Manuale Diagnostico dei disturbi mentali (DSM V), dove ad oggi è riconosciuta come dipendenza comportamentale solo il gioco d'azzardo patologico, nell'ultima sezione sono evidenziati dei suggerimenti per l'aggiunta della dipendenza da internet (IAD) come patologia mentale. I sintomi: ansia, craving, necessità di collegarsi per ore, movimenti involontari delle dita per digitare e li pubblicò sul suo sito. La "Social Addiction" si manifesta come nella necessità di consultare in social in maniera ossessiva e compulsiva e provoca assuefazione, rendendo gli utenti incapaci di disconnettersi. La "Nomofobia" può essere definita come la paura irrazionale di rimanere disconnessi dal proprio smartpho-

ne ed è accompagnata dalla costante sensazione di perdersi qualcosa. Rende gli utenti ossessivi e incapaci di distaccarsi dal proprio cellulare. Il Vamping è diffusissimo tra i giovani: è l'abitudine di restare svegli fino all'alba, condividendo dei post, messaggiando, giocando, guardando dei video o scrollando tra i feed delle reti sociali. Oltre a delineare una dipendenza nell'uso degli strumenti digitali crea forti scompensi del ritmo sonno-veglia. Per contrastare l'insorgenza di questi disturbi sarebbe opportuno investire nell'educazione digitale a partire dall'età scolare, affinché i ragazzi apprendano sia dalla famiglia che dalla scuola gli strumenti di base per vivere serenamente e consapevolmente il rapporto con la tecnologia. L'aspettativa maggiore rimane comunque che l'uomo, come ha creato la tecnologia, riesca anche a limitarne e controllarne l'uso.

Mariangela Motta

Esteri

Biden: abbattuto il pallone cinese che sorvolava gli Stati Uniti

a pagina 2

Politica

Autonomia regionale differenziata, sindacati in rivolta

a pagina 2

Politica

Dove va Elly Schlein? Nel PD ha vinto l'affabulazione

a pagina 3

Televisione

La morte di Maurizio Costanzo, tra dolore e curiosità

a pagina 3

Cinema

Empire of Light, l'amore anziano del regista Mendes

a pagina 4

Attualità

La IV Rivoluzione Industriale

La quarta rivoluzione industriale, vede la scuola come un intermediario tra il digitale e la trasmissione del sapere tra discente-insegnante. La scuola istituto del sapere formale, si attiva ancora oggi durante le lezioni con modalità passive, dove l'insegnante esplica il suo sapere al discente e, il discente rimane passivo durante le lezioni. Tra valutazioni iniziali, intermedie e finali, vediamo che l'apprendimento del discente ha un curva gaussiana, ove si trova all'inizio dell'asse X i prerequisiti a secco dovuti da parte dell'insegnante durante l'osservazione, all'apice gli alunni che hanno conseguito un

bagaglio culturale con l'apprendimento assimilati nelle discipline, ed infine osserviamo nella curva di Gauss tutti coloro che sono rimasti ancora con conoscenza di prerequisiti di base dell'"apprendimento". La tecnologia entra nel mondo formale e quindi nella scuola, ma ancora oggi non si hanno disposizione strumenti, le metodologie e soprattutto come fare conoscenza. Se un'insegnante verrà sprovisto di un libro cartaceo che è a sua disposizione entrerà in crisi, oppure, avrà il coraggio di mettersi in gioco a costruire una nuova modalità del sapere? Durante gli anni '70 del secolo



scorso, ricercatori come Jonathan Bergmann e Aaron Sams insegnanti di chimica oltre Oceano, hanno realizzato per studenti, che nessuno rimane indietro, piattaforme che permettono di ascoltare attraverso broadcast la registrazione della lezione avvenuta in classe, ha il compito di raggiungere l'apprendimento di riascoltarlo a casa e, ritornare il giorno dopo in classe a

mettersi in gioco con i suoi colleghi discenti alla conoscenza del sapere in quella determinata disciplina, o, meglio ancora in altre discipline. Molti studenti prima che accedevano alla lezione videoregistrata, risultavano molto passivi, soprattutto, quando un insegnante, durante l'anno accademico o durante l'anno scolastico molti discenti con "pathos" di emozioni negative,

come: ansie, disturbi da panico di compiti in classe, oppure, di interrogazioni a sorpresa. Molti sono a disposizione, ma gli altri? La Flipped-classroom, è un nuovo modo di fare scuola, ma è anche una nuova metodologia di fare didattica, ed è un nuovo strumento di apprendimento. Nella nuova modalità di apprendimento, viene rivisitato anche il ruolo dell'insegnante, non una persona che ha il potere di scelta e di modellare a suo piacimento la tabula rasa del discente, ma deve essere promotore di apprendimenti in classe insegnante-tutor. La Flipped classroom, è concordata con il Consiglio di istituto che ha

il compito di visionare i libri di testo, realizzare gli obiettivi del PTOF cioè la carta d'identità della scuola che ogni tre anni è revisionato soprattutto anche per gli obiettivi da raggiungere in chiave europea. L'Europa ci chiede che il mondo del formale, dell'informale, e dell'extraformale, gli studenti devono raggiungere gli otto obiettivi che ci chiede la società, non solo di apprendimenti scolastici e quindi le competenze nelle aree umanistiche, scientifiche, ma soprattutto trasversali, e di empowerment cioè di imprenditoria, ma siamo ancora molto distanti di ciò che ci chiede l'Europa.

segue a pagina 4

EDITORIALE

Dove va Putin?

In rotta di collisione

...segue dalla prima

Una volta dato l'ordine di invadere all'esercito russo schierato ai confini ucraini, forte di 150.000 uomini e di migliaia di tank e mezzi corazzati, è iniziata una folle avventura bellica che nelle illusioni di Mosca avrebbe dovuto durare solo pochi giorni! Questo incredibile errore di valutazione nasceva dalle improvvide analisi dell'FSB, i Servizi Segreti di Mosca (troppo fedeli e timorosi della Voce del Padrone, solo per tentare di dissentire da lui!), per cui Putin si era illuso che non appena le truppe russe fossero entrate in Ucraina sarebbero state salutate come liberatrici, e Kiev si sarebbe arresa senza combattere, accettando l'insediamento di un governo fantoccio gradito a Mosca. Putin, cioè, credeva sinceramente che l'esercito ucraino si sarebbe disolto come neve al sole, guardando al confronto impari Iraq-Usa del 2003, quando l'America invase l'Iraq. Dimenticando così un po' troppo facilmente che l'Iraq era all'epoca un mosaico (mantenuto stabile da una spietata tirannia) di popoli, etnie e religioni che si odiavano ferocemente tra di loro. Situazione quest'ultima del tutto estranea alla realtà di una Ucraina etnicamente e religiosamente monolitica, fierissima della sua Nazione slava. Tra l'altro, alla fine dell'epoca del colonialismo inglese, la nascita dell'Iraq come Nazione rappresentò una scelta a tavolino fatta dai plenipotenziari Sykes e Picot in rappresentanza delle due potenze coloniali di Inghilterra e Francia, che tracciarono i suoi confini sulla carta geografica con matite colorate e righello!

Del resto, continuava a ripetersi Putin, non era forse vero che in precedenza il mondo libero non aveva fatto una piega nel caso dell'invasione della Georgia e dell'annessione della Crimea? A garanzia dell'immobilismo occidentale Putin contava sul fattore determinante del ricatto energetico, per cui mai e poi mai l'Europa avrebbe compromesso il suo benessere rinunciando alle forniture russe di gas e petrolio a buon mercato. In questo quadro, secondo Mosca, le sanzioni occidentali avrebbero avuto un impatto molto ridotto, grazie al ricorso da parte russa al mercato alternativo cinese, per quanto riguarda i prodotti a più elevato know-how e l'interscambio commerciale. D'altra parte, è vero che la Russia non presenta problemi di autosufficienza



alimentare e ha per di più il quasi-monopolio dei fertilizzanti, dei quali non possono fare a meno le produzioni agricole europee. Idem per quanto riguarda le forniture petrolifere, essendo la Russia uno dei maggiori esportatori mondiali di greggio. Sulla falsariga di quanto avvenne quando la coalizione angloamericana attaccò nel 2003 l'Iraq, giustificando le ragioni dell'intervento militare con un presunto "diritto all'autodifesa attraverso l'azione preventiva", Putin ha sfruttato le ambiguità lessicali e interpretative della così detta "Operazione speciale", per non dichiarare esplicitamente lo stato di guerra con l'Ucraina. In caso contrario, Kiev avrebbe potuto replicare colpo su colpo, missile su missile, colpendo obiettivi russi oltre confine, così come Mosca ha fatto dal 24 febbraio 2022 con quelli ucraini. Chiaramente Putin conosceva benissimo e temeva la superiorità dell'armamento missilistico e di quello anti missile occidentale che, in caso di stato di guerra proclamato, l'Ucraina avrebbe potuto acquistare sul mercato internazionale delle armi per difendersi adeguatamente dalla guerra di aggressione russa. Aveva ragione il grande generale americano George Smith Patton e torto il suo Comandante in Capo, generale Dwight Eisenhower, che glielo impedì: se nel 1945 le potenze vincitrici occidentali avessero occupato tutta l'Europa dell'Est e persino l'Urss (che certamente non avrebbe potuto resistere stremata com'era e senza più le forniture di armi dagli Usa), da allora non ci sarebbe stato più né il comunismo, né si sarebbero costituiti gli arsenali nucleari attuali di Russia e Cina. Oggi, tutta-

via, Putin ha il popolo russo con sé grazie a una narrazione nazionalista che recita: «Sono "Loro" che ci hanno aggrediti spostando le forze Nato ai nostri confini, creando così un vitale pregiudizio alla sopravvivenza della grande Nazione russa». Eppure la Russia, ha poco a che vedere con l'Eurasia. C'è stata infatti nell'Europa della Controriforma fino a fine Ottocento un'universalità di ceto: i principi e le Case Regnanti avevano un cliché e protocolli comuni. Una Corte era una Corte e tutti ne riconoscevano lo status. La Russia "era" Europa: alla Corte dello zar oltre al russo si parlavano le principali lingue europee, francese, tedesco e inglese. Musica e letteratura russe erano apprezzate, eseguite e lette ovunque in Europa e nel mondo. Quindi: quanto può durare l'abbraccio mortale della Russia con la Cina? Altro aspetto fondamentale: le risorse di idrocarburi e di petrolio sono finite e se non c'è altro che quello per fare Pil, la Russia si troverà senza più nulla tra cinquant'anni, dopo che i suoi gasdotti e oleodotti avranno quasi esclusivamente soddisfatto il fabbisogno di una Cina bulimica di energia a buon mercato. Ma, intanto, per quell'epoca, la tecnologia occidentale avrà raggiunto l'auto-sufficienza con la fusione nucleare e potrà vendere ad altri il suo surplus energetico, garantendo una Terra pulita grazie all'energia green, mentre Russia e Cina avranno i loro territori devastati dall'inquinamento da idrocarburi. La Storia non insegna mai nulla ai dittatori, perché Putin avrebbe dovuto pur sapere che quando l'Urss, dopo il 1945, smantellò in riparazione dei danni di guerra tutti gli impianti industriali della Germania nazista sconfitta,

permise a Bonn, grazie agli aiuti del Piano Marshall, di ricostruire al loro posto impianti modernissimi, avviando così lo strabiliante miracolo economico tedesco, mentre Mosca faceva girare vecchi impianti germanici costosi e inefficienti! Alla fine di questa scellerata guerra, accadrà lo stesso per l'Ucraina, grazie a trilioni di dollari che verranno investiti dall'Occidente per la sua ricostruzione! Nel dopoguerra si assisterà in Ucraina a un picco della natalità significativo e di lunga durata, che farà di quel Paese la Nazione più giovane d'Europa, con un mercato del lavoro in espansione e destinato ad attrarre sempre di più le grandi industrie manifatturiere europee ad alta densità di manodopera qualificata, grazie a una bassissima tassazione sui profitti e alla scarsa conflittualità del suo mercato del lavoro. Per l'oggi, nel prosieguo di questa «Drôle de guerre», Putin punterà tutte le sue carte sulla stanchezza dell'Occidente e farà leva sui suoi Cavalli di Troia occidentali della Disinformatija, per far prevalere un pacifismo vuoto di sinistra-destra, che costringerà i Governi Nato ad abbandonare l'Ucraina al proprio destino. Nel frattempo, avendo convertito la Russia in un'economia di guerra, Putin farà valere il suo enorme vantaggio in acciaio, uomini e proiettili, per sovrastare l'insufficiente produzione bellica dell'intero Occidente, spingendolo all'angolo senza vie di uscita di una interminabile guerra di attrito. Del resto, se lui può distruggere l'Ucraina e quest'ultima non può controbatterlo sullo stesso terreno (anche perché Noi abbiamo il terrore di essere coinvolti in una Terza Guerra Mondiale), chi con ogni probabilità vincerà questa guerra?

Esteri

Biden: Abbattuto il pallone Cinese che sorvolava gli USA



Il pallone aerostatico spia cinese, una mongolfiera con 60 cm di diametro è stato abbattuto al largo del Sud Carolina da due caccia Americani appena si è avuta la certezza che le attrezzature elettroniche appese al pallone non avessero potuto colpire nessuno al suolo e sarebbero cadute in mare. Era quindi prevedibile che la mongolfiera appena arrivata sul mare sarebbe stata abbattuta. Lo stesso Biden diceva a chi glielo chiedeva che stavano provvedendo all'abbattimento del pallone, ed in più al Pentagono aveva riferito di abbatterlo appena non fosse stato pericoloso per l'incolumità degli stessi Americani. L'abbattimento è stato preannunciato un'ora prima dell'azione dalla FAA, l'agenzia federale per l'aviazione civile, che ha ordinato ai tre aeroporti della zona - Charleston e Mirtle Beach in South Carolina e Wilmington in North Carolina - di sospendere gli aerei dalla zona << a causa di un'operazione di sicurezza Nazionale attualmente in corso >>. La grande mongolfiera è stata colpita con un missile quando dopo aver sorvolato Montana, Idaho, Missouri e Sud Carolina, ha superato la costa Atlantica degli USA: il relitto è caduto in mare a breve distanza dalle spiagge, cosa che dovrebbe facilitarne il recupero. Whashington ha preso sul serio l'incidente che Pechino aveva cercato di minimizzare parlando di un pallone per ricerche meteorologiche che sfuggito al controllo: la visita che il segretario di stato, Anthony Blinken, avrebbe dovuto fare in Cina proprio in questi giorni è stata rinviata. Gli Americani sono convinti che l'aerostato fosse uno strumento di spionaggio anche se non particolarmente pericoloso: fa parte di un sistema di aerostati di sorveglianza che il gigante asiatico usa da tempo e che integra l'azione dei satelliti spia che operano su orbite basse. Del resto in questo momento in giro per il mondo volano almeno altri due aerostati cinesi di questo

tipo. Probabilmente Whashington vuole sfruttare un incidente che certamente imbarazza Pechino, per costringere il suo avversario strategico sulla difensiva. E magari alimentare la tensione tra la dirigenza politica e quella militare: a quanto pare, se Xi Jinping voleva davvero avviare un chiarimento con Biden, certamente questo incidente di percorso non lo avrà fatto felice. La U.S. Navy sta recuperando i rottami del pallone spia cinese abbattuto dopo cinque giorni di volo sugli Stati Uniti: era stato scoperto sulla base missilistica del Montana. Secondo il Pentagono le dimensioni del pallone <<lungo quanto tre scuola bus in fila>> fanno escludere un innocuo impiego per rilevazioni meteo, perché il velivolo ha dimostrato capacità di manovrare. In conclusione il pallone-spia non è arrivato casualmente sul cielo sopra i silos del Montana dove sono celati 150 missili intercontinentali americani. L'avvistamento di un secondo pallone ha tolto ogni dubbio, perché due errori di rotta contemporanei sembrano impossibili. Il presidente Biden era stato avvertito sin da subito della presenza nei cieli degli USA di quel pallone cinese. La U.S. aveva lanciato due caccia F-22 per intercettarlo, ma era stato deciso di non aprire il fuoco per evitare che i rottami cadessero su zone abitate: da quella quota si sarebbero dispersi su un'area di 400 chilometri quadrati. E' possibile che la Casa Bianca avesse deciso di aspettare per consultare prima i cinesi (come ha fatto Blinken per telefono). Se fosse stato una sorta di dirigibile disperso tra i venti, pagherebbero gli <<scienziati>> che non li hanno saputo dirigere e hanno provocato un disastro di immagine. Se fosse un pallone spia i cinesi dovrebbero spiegare perché è stato preso il rischio di farsi scoprire in un momento così politicamente delicato. O forse era tutto calcolato in un gioco tra servizi segreti e politici.

Umberto Onorato

Politica

Autonomia differenziata, i sindacati: sarà mobilitazione per fermare la regionalizzazione

Il disegno di legge Calderoli per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni spacca il paese ed è un attacco all'esercizio dei diritti fondamentali a partire da quello dell'Istruzione. I sindacati affermano da anni che la scuola va tenuta fuori dall'autonomia: si ricordi l'appello unitario promosso nel 2019 per contrastare le intese sottoscritte anche sul tema dell'istruzione con Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Forte dichiarazione è stata fatta dal segretario generale della FLC CGIL, Franco Sinopoli che nella sua intervista ha dichiarato: "Lanciamo un allarme a tutti i cittadini e le cit-

tadine di questo Paese: regionalizzare l'amministrazione, gli organici, lo stipendio del personale della scuola significa attaccare il ruolo unificante dei contratti nazionali di lavoro, ma, soprattutto, significa frammentare il diritto all'istruzione che deve essere garantito a tutti e tutte a prescindere dal luogo dove sono nati. L'autonomia produrrà marcate differenze regionali sulla base delle diverse possibilità di spesa dei territori, differenze relative alla professionalità dei docenti, al loro contratto di lavoro, al loro salario, alla mobilità e al reclutamento, ma, ancora più grave differenza nell'of-



ferta normativa per studenti e studentesse". Il dirigente sindacale prosegue dicendo che siamo di

fronte a una colossale mistificazione dei reali problemi della scuola. Il Governo sposta il dibattito su

come migliorare la scuola perché non intende investire da nessuna parte! La realtà è che bisogna colmare non solo differenze che ci sono tra Nord e Sud, ma anche tra centri e periferie e investire su tutto il paese su tempo scuola, dotazione e stabilità di docenti e personale ATA, insomma qualificare un'offerta formativa completa per tutti per unire l'Italia e renderla competitiva. Il sindacato (CGIL) ribadisce il proprio No a qualsiasi ipotesi di regionalizzazione della scuola e dell'Istruzione e assieme a giuristi e costituzionalisti propone una raccolta firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per la

Modifica dell'articolo 116 comma 3 della costituzione. Sono 50.000 le firme necessarie a portare la legge in parlamento affinché venga discussa. Le sigle sindacali da quelle confederale ai sindacati autonomi sono tutti uniti per una grande mobilitazione di massa, utilizzando ogni strumento dalle manifestazioni di massa allo sciopero per rimettere l'uguaglianza al centro dei processi associati, abbandonando la strada dell'autonomia differenziata che è uno strumento di frammentazione dei diritti e dell'esercizio della cittadinanza.

Umberto Onorato

Dove va Elly Schlein?

Ha vinto l'affabulazione

di Maurizio Guaitoli

Quanto costano i "diritti"? Soprattutto quelli non essenziali delle società del benessere, che fanno finta di nulla a proposito del fatto che quelli mancanti sono proprio i diritti fondamentali di cui sono privi i quattro quinti della popolazione mondiale, Cina e Russia compresi. Una sinistra che si rispetti avrebbe dovuto rivendicare esattamente questo nella sua propaganda politica: lotta dura senza paura a tutte le autocrazie, guerrafondaie ed economicamente globaliste, in cui i diritti di base dei loro popoli sono letteralmente azzerati, tipo quelli della libertà di espressione, di informazione e il diritto di voto, come in Cina. Ingredienti dolcissimi questi ultimi che fanno funzionare il cuore delle democrazie occidentali, pieno di dolorose spine a causa delle loro contraddizioni interne e della mancanza di leadership continentali coese e unitarie, in grado di contrapporsi con una forte contropista alle decisioni dittatoriali degli autocrati che ci sfidano. Invece, noi andiamo divisi, parolai e ondivaghi contro un mare demagogico forza nove che ci viene incontro, favorendo così il nostro (inevitabile?) naufragio etico e politico. Ed Eddy Schlein ci metterà molto del suo qui da noi per portarci a questo disastro. Sarà un effluvio di diritti a parole (come la settimana lavorativa ultracorta di Maurizio Landini e il reddito universale grillino), senza mai fare i conti con il portafoglio vuoto della Nazione; senza una proposta strutturata su come un vuoto ed eretico pacifismo possa trascinare a trattare qualcuno che, per accordarsi con me, mette per prima cosa la sua pistola carica sul tavolo.

Nella visione distopica di Schlein, è lecito chiederle "Chi", secondo lei, sia chiamato a costruire la ricchezza reale della Nazione. La libera impresa o quella vetero socialista della programmazione centralizzata, in cui tutti hanno diritto, a prescindere dai loro meriti individuali, a uno stipendio e una casa, senza darsi innanzitutto da solo le risorse per pagarsela? La costituzione dice che "La Repubblica italiana è fondata sul lavoro", ma non nel senso che un'occupazione te la garantisce lo Stato, ma perché quest'ultimo, nell'esercizio di quel sacro diritto individuale, non intervenga con legislazioni distorsive e improprie a privilegiare il ceto e il censo o a favorire determinate classi sociali. La ricchezza vera non può che derivare dalla operosità delle donne, degli uomini e dei cittadini in genere di



una Nazione. Non ci sono pasti gratis: occorre guadagnarsi giorno per giorno. Lo Stato, cioè, non deve alterare le posizioni dei singoli al comune nastro di partenza della vita, astenendosi altresì dal privilegiare alcuni a danno di altri. Questo e non altro chiede la nostra Costituzione, salvo a tutelare i più deboli e indigenti con una dignitosa assistenza pubblica. Weimar non ha insegnato nulla alla sinistra socialista (e a quella "grillotta", confusa ma di complemento), quando per acquistare una banale forma di pane servivano chili di banconote? In quale rapporto Schlein si vuole porre con Francoforte e Bruxelles? Qual è la sua soluzione per l'Africa disastrosa che ci inonda di profughi economici pur essendo un continente ricchissimo, ma governato da leadership criminali (scafisti e milizie armate compresi!) che fanno scempio dei loro popoli e li riducono in miseria?

La nuova Segretaria del Pd, pur invisa agli iscritti del suo stesso Partito, ma che nei gazebo ha beneficiato del "soccorso giallo" dei contiani grillini (responsabili negli ultimi anni dei loro governi dello sfascio del debito pubblico italiano, favorito dai bonus a pioggia pandemici gestiti da Conte), quali pensa che siano i rapporti geostrategici che l'Europa e l'Occidente devono intrattenere con Paesi come Russia, Cina e India? Tenuto conto politicamente che, in particolare, Pechino e Mosca non hanno nessun riguardo per i diritti degli africani, di cui le grandi Autocrazie, come accadde all'epoca dei nostri imperi coloniali di due secoli fa, sfruttano cinicamente risorse territoriali, materie prime e leadership corrotte. Decidendo per di più senza mediazioni (vedi la

Russia in Medio Oriente, che ha potuto bombardare tranquillamente e indisturbata i rivoltosi anti-Assad) quale fazione armata, dittatura o gruppo politico vada sostenuto e mantenuto a ogni costo al potere, senza alcun rispetto per i popoli, né la minima considerazione per l'ossannata dea della multilateralità, così cara alla sinistra di Eddy Schlein. Di che cosa parla quest'ultima oggi? Né del Che, né di Marx, a quanto pare, che non trovano spazio nella sua demagogia affabulatoria. Si calca ossessivamente la mano sui diritti LGBTQ+ senza capire che sono già tutti "ricompresi" nella tutela della persona umana, per cui non occorre stare lì a specificare il bisogno ossessivo di altro. E, invece, così facendo si proietta una minoranza a un vero e proprio ruolo di lobby di potere mondiale (facendola odiare dalla maggioranza silenziosa degli elettori moderati), dato il suo monopolio di fatto sui media globali, in cui le sue rivendicazioni riecheggiano e fanno da motivo conduttore nelle prese di posizione della politica progressista "politically correct", vedi l'esempio americano della Alexandra Ocasio-Cortez. È lì che ci vuole portare la Schlein? Perché resta fuori dubbio l'obbligo per tutti della difesa della "diversità" e della libertà sessuale degli individui (purché non contravenga alle norme del Codice Penale), ma non se quest'ultima vuole farsi collettivamente "Potere", perché in questo è assolutamente lecito combatterla da parte di chi disente, come si farebbe con qualsiasi altra fazione politica avversa. C'è da temere che in assenza di grandi idee e progetti politici, al di fuori del solito mantra del solidarismo, dell'apertura alle migrazioni indiscriminate,

per tutto il mandato di Schlein si svolgerà una guerra di parole contro l'attuale governo, abbinata alla solita tiritera estenuante sulla combinazione delle possibili alleanze a sinistra, imprimendo un forte impulso per il sodalizio elettorale con il M5S. Exit, quindi, Stefano Bonaccini, con il suo atteggiamento pragmatico, costruttivo e concreto, per cui le cose prima si realizzano e poi se ne parla, con particolare riferimento alla necessaria flessibilità del confronto dialettico Maggioranza-Opposizione, che deve essere orientato a ottenere risultati tangibili nell'interesse del Paese e di tutti gli Italiani. Una grande occasione persa per il Pd, che ha scelto ancora una volta di essere il Partito dell'aria fritta, quello che gioca perennemente di rimessa, aspettando il minimo inciampo linguistico e controverse scelte governative dell'attuale maggioranza per varare campagne denigratorie senza fine (vedi il naufragio di migranti in Calabria), con la speranza nemmeno tanto recondita di tornare al potere con le usuali manovre di Palazzo. Comunque, rimane un fatto incontrovertibile (non fosse altro per l'ordine cronologico) che Meloni Premier ha "generato" per reazione la risposta Elly Schlein, la prima donna in assoluto chiamata a svolgere le funzioni di nuovo Segretario del maggiore Partito di sinistra, oggi all'opposizione. Solo che tra le due non c'è la minima rassomiglianza. Il carisma sta tutto da una parte e l'isteria delle posizioni politiche tutta dall'altra. L'obamiana contro la trumpiana, per ricorrere a un parallelo di Oltre Oceano, anche se lo "strain dog" Giorgia Meloni non ha mai collaborato operativamente con Donald Trump, mentre l'ultrabor-

ghese multilingue e multi cittadina-za Eddy Schlein ha partecipato attivamente alla campagna elettorale di Barak Obama. Il problema, ora, è che la prima, il Presidente del Consiglio, è un'alleata affidabile di Joe Biden e dell'America e sostiene con l'invio di armi la resistenza ucraina. Invece, Elly viene da una cultura di sinistra ferocemente anti-americana che non ha mai sfilato contro i missili del Patto di Varsavia schierati ai confini dell'Alleanza Atlantica, mentre ci sono state incessanti manifestazioni oceaniche contro i missili da crociera occidentali. Per non parlare di un femminismo di facciata politicamente corretto e del #MeToo alla Schlein, che non scende in campo a milioni e milioni contro regimi ferocemente misogini come quelli iraniano e afgano; né si appresta a una battaglia epocale contro l'industria pornografica e il suo atroce sfruttamento del corpo femminile. Senza poi stare a sottolineare le affabulazioni sinistrorse a proposito delle donne afgane, tornate al Medio Evo con il ritorno dei talebani, dopo aver riseduto in patria (con ignominia, per la verità) gli "odiati" invasori americani. Secondo Elly Schlein, chi dovrebbe oggi liberare le afgane dai loro persecutori? Quelli di prima che hanno fallito o i "nuovi" che non si sa bene chi siano e dove si trovino? E qual è, infine, la proposta di pace che dovrebbe portare alla fine della guerra in Ucraina? Ci sarà tutto il tempo di vedere all'opera questo nulla cosmico della cacciata dei mandarini del vecchio Pd, perché anche nel loro caso rimane sullo sfondo la legge immortale del Gattopardo, per cui: "Tutto cambi, affinché nulla cambi". Soprattutto l'affabulazione della sinistra Pd.

Spettacoli

San Leucio, 'BIS!' di Francesco Cicchella il 23 Giugno

Francesco Cicchella si gioca tutte le sue carte con questo one man show esilarante, nel quale ritroviamo i suoi cavalli di battaglia (come le parodie dei cantanti Ultimo, Achille Lauro, Massimo Ranieri) e performances completamente inedite. La comicità si sposa con la musica, come da sempre nello stile del giovane showman, per dare vita ad uno spettacolo ricco di emozioni e risate. Sul palco oltre all'artista partenopeo, che firma anche la regia, troviamo la sua fedele spalla Vincenzo De Honestis, la band diretta dal maestro Paco Ruggiero e due ballerine, che impreziosiscono lo show con le coreografie di Margherita Siesto. Lo spettacolo è scritto da Francesco Cicchella, Gennaro Scarpato e Vincenzo De Honestis.

"Bis!" è uno spettacolo a cui ho dato tanto di me, e che mi sta restituendo soddisfazioni ed emozioni incredibili! Il tour invernale ha registrato una serie di sold out in tutta Italia, per cui abbiamo ben pensato di proporle una versione estiva che girerà in alcune delle location più belle del nostro territorio. Lo show è in continuo aggiornamento, per cui anche coloro che lo hanno già visto possono tranquillamente tornare e divertirsi ugualmente, trovando tante novità. Oltretutto, gli scenari che faranno da cornice contribuiranno a creare atmosfere particolarissime".

Pasquale Merola

"Favole di Terra e di Mare" allo Spazio "DIOTIMA"

CASERTA – Venerdì 10 marzo, alle 20:30, nello spazio "Diotima", al civico 6 di piazzetta Quasimodo, a Caserta, l'attore e regista Gigi Laperuta presenterà lo spettacolo "Favole di terra e di mare", un evento teatrale costruito su quattro favole appartenenti alla cultura del Sud Italia, ispirate a "Lo cunto de li cunti" di Giambattista Basile. Storie di orchi e di fanciulle, ragazzi che vivono tra i pesci in rivolta, un regno in cambio di una penna di uccello grifone, l'ora di un orco per un gambo di prezzemolo, il tutto accompagnato dalla pregevole musica del flauto traverso del maestro Aldo Ferrantini, noto anche per le sue collaborazioni con Roberto De Simone in Rai e a Canale 5 con Marisa Laurito, con Peppe Vessicchio ed Amii Stewart. Un artista a tutto tondo, ricco di umanità, con il quale sarà divertente discutere della potenza e dell'energia delle favole, in una serata di teatro raccolti intorno al fuoco dei racconti.

Pasquale Merola

La morte di Maurizio Costanzo, tra dolore e curiosità

Venerdì 24 febbraio 2023 muore Maurizio Costanzo, e con lui se ne va un altro pezzo di storia della televisione italiana. Rapidissima si è diffusa la notizia della sua morte lasciando tutti attoniti e sorpresi per un evento così inaspettato, nonostante avesse ormai 84 anni.



Inutile parlare del clamore mediatico suscitato dal triste evento, della moltitudine di personaggi pubblici, ma anche di persone comuni, che hanno reso omaggio al feretro nella camera ardente allestita in Campidoglio. Superfluo descrivere il dolore della moglie, Maria De Filippi, compagna di una vita, quasi 24 anni insieme in un sodalizio d'amore ma anche professionale. Memorabile la sua lunga carriera, dal debutto come cronista a "paese Sera",

all'inizio della collaborazione con il settimanale "Tv Sorrisi e Canzoni". Nel 1966, iscrive il suo nome anche nella storia della musica leggera, come autore del testo di "Se telefonando", la canzone musicata da Ennio Morricone e portata al successo da Mina. Mentre l'anno successivo 'scopre' il comico Paolo Villaggio e assieme a lui crea il personaggio di 'Fracchia'. Ma sono i salotti tv a decretare la fama di Maurizio Costanzo. Il

Maurizio Costanzo Show, rappresenta il trampolino di lancio per personaggi ancora oggi sulla cresta dell'onda ma allora semi-sconosciuti, come Vittorio Sgarbi, Luciano De Crescenzo, Valerio Mastandrea, Ricky Memphis, Daniele Luttazzi, Alessandro Bergonzoni, Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti, Dario Vergassola, Gioele Dix; e da quel palcoscenico lancia per primo verso il grande pubblico i romanzi di Andrea Camilleri con protagonista il commissario Montalbano. In questi giorni fatti di un continuo menzionare i vari aspetti della sua vita, da quella privata a quella di personaggio pubblico, ciò che colpisce è l'interesse, a volte affasciante, della gente che ha reso questo momento luttuoso l'ennesima occasione per immortalarsi al

fianco delle celebrities. E via con baci e abbracci ai vip presenti in Campidoglio. Nessuna remora nel chiedere selfie con la vedova, senza pensare ai suoi sentimenti e al suo dolore.

Tutto ciò fa riflettere circa il vuoto emotivo che caratterizza la società odierna, una società in cui la sensibilità umana viene mortificata, e ogni momento, anche il più doloroso, può diventare l'occasione per mettersi in mostra davanti alla platea dei social. E' sicuramente una sconfitta per l'umanità constatare quanto l'apparire ad ogni costo prevalga sull'essere, quanto la forma conti più della sostanza, in un'esaltazione del nulla che avvolge e travolge il tutto....

Mariangela Motta

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03 iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia **Direttore responsabile:** Maria Di Martino info@ilnuovopicchio.org **Collaboratori:** Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Silvana Carolla, Ettore Lembo, Pietro Manzella, Francesca Romana Peluso **Direttore Scientifico:** Francesco Pio Piccolo **Collaboratori Pubblicità:** Gianfranco Mangione **Stampa:** ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti. Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

Salvatore Piccirillo
IL TUO MACELLAIO DI FIDUCIA
Salumi di produzione propria
Piazza Padre Oreste Verazzo, 4
81054 S. Prisco (Ce)
Tel. 0823 811345 - Cell. 391 4634691

ALELAB
Stampa Digitale
Fotografia Grafica
Gadget Personalizzati
Store: 0823 170 29 37 - WhatsApp: 349 281 0619
email: info@alelabs.it sito: www.alelabs.it
Viale Kennedy n.16 - Santa Maria Capua Vetere - CE

ottica
CAPPABIANCA
- Occhiali da sole e da vista
- Lenti a contatto
- Misurazione della vista
VIA IODICE, 28
81050 SAN TAMMARO (CE)
TEL. 0823.677551

**BAR - PASTICCERIA
GELATERIA**
PIRAMIDE
Seguici su
Piazza dei Giudici n. 1 - Capua
0823 1566852

ZED
dinner club
INFO E PRENOTAZIONE TAVOLI
3932221227 3393711267

Empire of Light, l'amore anziano

Una storia splendida e toccante, il miglior film di Mendes

di Maurizio Bonanni

Qual è "L'Età dell'Amore"? Quella eterna del Cupido, fissato nei secoli all'interno del riquadro degli affreschi murali della classicità; oppure quella sempre transeunte e transumante delle varie età della persona, ora giovane e superficiale, ora matura e intensa? Ebbene, il regista Sam Mendes nel film "Empire of Light" (in uscita nelle sale italiane dal 2 marzo) investiga con la sua rete a strascico i fondali fertili e oscuri dei sentimenti umani, tirando su entrambi le specie marine sulla tolda di una nave stilizzata, come il bellissimo edificio del cinema Dreamland in cui è ambientato il set. L'immobile avveniristico fu costruito nel 1935 dagli architetti Julian Rudolph Leathart & W.F. Granger, e ricorda a sua volta edifici sul tipo dell'Università di Leicester di James Stirling, o quelli immaginari rimasti sulla carta, come la città futurista di Sant'Elia, disegnata a carboncino o ricolorata. Il vascello di Mendes ha sempre le vele sentimentali piene di vento, essendo metaforicamente una nave-scuola comandata dalla cinquantenne Hilary (una stupenda Olivia Colman), vice direttrice della multisala Empire al Margate Beach, che si affaccia sul lungo pontile sospeso sopra la spiaggia. Hilary si nutre dell'energia giovane dei suoi marinai ai quali, a sua volta, fa dono della sua esperienza, e le sue dosi d'affetto rappresentano molto più di ciò che lei stessa, in moti alternati di disperazione depressione e felicità, afferra con le mascelle sempre costantemente serrate, per soddisfare i desideri proibiti di una vita sentimentale e sessuale che l'età non respinge ma, anzi, divora con la bulimia di un cannibale.

Zitella un po' bipolare, Hilary è vittima-carnefice del suo superiore, Mr. Ellis (un bravissimo Colin Firth), del quale, nelle ore d'ufficio, prima o dopo le proiezioni, subisce il sesso orale o quello ancora più spiccio e a-sentimentale della posizione del missionario, riversa sul ripiano della scrivania. Ma la vendetta è donna e Hilary, in quei primi anni 80 dell'Inghilterra di Margaret Thatcher e della violenza razzista degli skinhead, infrangerà a modo suo il tetto di cristallo della disparità uomo-donna, riversando la sua travolgente passione per la poesia sugli allibiti conformismi delle autorità convenute, per poi mettere spietatamente a nudo la fragilità fedifraga di un Mr. Ellis preso in trappola davanti al pubblico dei suoi dipendenti. Al centro della storia, l'amore maturo (e ricambiato!) di Hilary e del suo



giovane collaboratore di colore, Stephen (Micheal Ward, perfetto nella parte), figlio di immigrati marittimi, con profonde cicatrici emotive, ricordo di gesti razzisti e di ambizioni riposte nel cassetto, come la fallita ammissione al college per il corso di laurea in Architettura. E sarà proprio l'Empire-Dreamland la balia di vetro e cemento che ospiterà quel dolcissimo e struggente amore clandestino tra Hilary e Stephen, che non può né essere mostrato né detto. E lo cullerà fin dalla nascita nei loc

ali al piano superiore in stato di abbandono, splendidi nella rovina della loro maturità (esattamente come lo è il personaggio di Hilary), con affacci mozzafiato sulla spiaggia sottostante e arredi dismessi d'interni, che ricordano con struggente nostalgia gli anni d'oro del

tempo che fu. E Stephen verrà curato da Hilary come lui avrà fatto all'inizio della loro storia con un colombo dall'ala guastata e poi amorevolmente riparata, avvolgendolo come un tenero gesso nella metà di un vecchio calzino, per far rimarginare e rendere di nuovo robuste le ossa cave delle sue ali, per poi vederlo volare rapido dalla finestra, una volta guarito. Proprio come farà Hilary con Stephen, guarendone le ferite profonde di immigrato indesiderato e sospingendolo là dove natura vuole, verso lidi e approdi forti della stessa gioventù, guardandolo andar via lungo un viale pieno di fronde mentre sotto i suoi piedi scrono i versi di una struggente poesia scelta da Hilary per l'occasione. Ma chi patisce le ferite dell'esistenza fin dalla sua giovinezza sa distinguere tra regali indi-



mentabili e semplici presenti, da mettere da parte dopo averli ricevuti. Così è lui, Stephen, allievo operatore accanto a Norman (Toby Jones, un indimenticabile prof. J. E. Littlewood ne "L'Uomo che vide l'Infinito"), il suo delicato e mutacico tutore, a regalare a lei, nel giorno memorabile nel suo compleanno, la proiezione in sala di un film surrealistico e romantico, di cui Hilary è la sola spettatrice, sperduta nell'immensa sala a piano terra dell'Empire-Dreamland. Mendes, come Luigi Pirandello nel suo teatro di "complessità due" ("il Teatro all'interno del Teatro"), fa la stessa identica cosa con il cinema, per cui gli attori si trovano contemporaneamente proiettati in due spazi tridimensionali: uno "interno" e un altro "esterno". Nel primo sono essi stessi attori; nel secondo osservano se

stessi e l'ambientazione che li circonda, guardando il tutto dall'alto: il cinema, il pubblico, il film, la vita fuori e dentro, in cui attraverso le personalità variegiate dei clienti entra il mondo di fuori, con le sue malattie mentali; i pregiudizi razzisti; le sue età vecchie e curve, alternate a quelle giovani ed esuberanti con il rock che scorre fresco come il fuoco nelle vene. Una storia di neri e bianchi che si incontrano nella maternità mai realizzata di Hilary e in quella che vive con angoscia il quotidiano del proprio figlio, come la madre di Stephen. Poi, la depressione; l'assistenza sociale; i drammi della solitudine di chi non ha nessuno a casa ad aspettare il suo ritorno; o di chi ha visto per l'ultima volta decenni prima suo figlio bambino, andandosene di casa senza una ragione. Film delicato e imperdibile.

Esteri

Giappone il paese a cui lo tsunami di inflazione che percuote il mondo non fa paura

...continua dalla prima
E questo sarebbe un cambio di paradigma per il Giappone. L'attuale inflazione è una buona notizia per il Giappone, ma solo in parte. Possiamo dire che quando un'economia si trova nella situazione in cui si trova il Giappone, questa inflazione può essere buona, ma non è del tipo migliore. E il motivo per cui lo dico in parte è perché se l'inflazione fosse guidata da una forte domanda, sarebbe molto salutare per l'economia. Ma in questo momento è dovuto ai problemi della catena di approvvigionamento, alla pandemia e, soprattutto, alla guerra in Ucraina, che ha contribuito a far salire i livelli dei prezzi delle materie prime", afferma l'economi-



sta Hiroyuki Ito. Tra i fattori decisivi che contribuiscono a una scarsa o nulla inflazione in Giappone, gli economisti puntano il dito contro l'invecchiamento della popolazione e la mancanza di manodopera. Il Giappone vuole attrarre 345.000 lavoratori stranieri nei prossimi cinque anni per colmare la mancanza di manodopera autoctona. "La lenta crescita economica del Giappone è in gran parte un riflesso di un tasso

di crescita della popolazione in calo e di un tasso di crescita della forza lavoro di appena lo 0,1%", ha affermato Takeshi Tashiro del Peterson Institute. Non essendoci figli né immigrati, la possibilità che ci sarà una popolazione che pagherà le pensioni con il proprio lavoro sono ridotte al lumicino, e la popolazione di dover risparmiare per quando arriverà il momento in cui non avrà più tutele. I giapponesi sono

preoccupati per il futuro perché non sanno se riceveranno una pensione sufficiente quando si ritireranno dal lavoro e questo li spinge a risparmiare molto e consumare pochissimo, comportandosi come se fossero in guerra. Considerando tutti questi fattori, resta da vedere se il piccolo aumento dei prezzi che sta vivendo la nazione sarà abbastanza potente da rimettere in moto le ruote di un'economia che è rimasta sostanzialmente invariata per decenni, basata sostanzialmente su un mostruoso debito pubblico che nel 2022 si è palesato con un rapporto debito-PIL del 257%, quasi quaranta punti percentuali di distacco dal secondo in classifica, il Sudan 210% e dal terzo, la Grecia con 207%.

Bolsonaro acquista viagra e protesi al pene per le forze armate Brasiliane

Il presidente ha affermato che non c'è nulla di irregolare, dopo che un deputato ha scoperto l'acquisto in un bilancio approvato dal ministero della Difesa. Il presidente Bolsonaro ha subito minimizzato schivando le proteste che l'acquisto del Viagra e delle protesi al pene per le Forze armate hanno sollevato nell'opposizione affermando che in tutta la faccenda non c'è niente di irregolare. Questi acquisti delle Forze armate, autorizzate dal Ministero della Difesa, sono state rivelate dal deputato socialista Elias Vaz, che le ha scoperte durante una revisione dei documenti ufficiali sulla gestione dei bilanci militari. Vaz si è dichiarato sconcertato nello scoprire che gli acquisti per le forze armate includevano 35.000 compresse di Viagra e 60 protesi per il pene e ha chiesto agli organi di controllo di indagare sulla questione e chiedere spiegazioni al governo. Il ministero della Difesa ha affermato che il sildenafil, il principio attivo del Viagra, è stato acquistato per curare i casi di ipertensione arteriosa polmonare, una malattia rara che colpisce principalmente le donne. Bolsonaro, che fino alla richiesta di indagini non aveva commentato l'argomento, ha rincarato la dose durante un incontro tenuto con legislatori e pastori delle chiese evangeliche, in cui ha affermato che "non c'è nulla di illegale in questi acquisti, le Forze armate comprano il Viagra per combattere la pressione alta e alcune malattie reumatiche ed è molto utilizzato dal personale inattivo e dai pensionati dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina." Bolsonaro conclude poi l'intervento con il solito teorema del complotto, dichiarandosi vittima della persecuzione dei suoi oppositori politici e dalla stampa di sinistra. "Siamo criticati ogni giorno da una stampa in malafede e che ignora molti aspetti delicati" ha tuonato il Presidente-capitano della riserva dell'esercito, che ha portato i militari a posizioni di potere in tutti i settori del suo governo. Il deputato Vaz, del Partito Socialista, ha comunque insistito affinché il governo giustifichi ufficialmente questi acquisti, effettuati con denaro pubblico, e ha insistito affinché la Corte dei Conti, l'organo di controllo dello Stato, indaghi sull'eventuale presenza di irregolarità in quelle operazioni. Secondo i documenti scoperti da Vaz e dal senatore Jorge Kakuru, solo lo scorso anno l'esercito brasiliano ha speso circa 700.000 euro in tre diverse gare per acquistare 60 protesi per il pene in silicone con lunghezze che vanno dai 10 ai 25 cm... Le protesi, solitamente prescritte per i casi di disfunzione erettile grave, sono state consegnate agli ospedali dell'esercito negli stati di San Paolo e Mato Grosso. Nonostante tali informazioni siano pubbliche e disponibili nel portale per la trasparenza del governo e nel resoconto delle spese del governo federale, l'esercito ha dichiarato di aver acquistato solo tre unità l'anno scorso, per interventi chirurgici a beneficiari del fondo sanitario dell'esercito. Resta da capire però perché il governo spende soldi pubblici per il Viagra in grosse quantità e a prezzi di mercato molto alti. **Luigi Speciale**

La IV rivoluzione industriale

...segue dalla prima
Molti discenti ancora oggi non sanno usare un tablet o un pc, anche a causa della sfrontatezza del numero impressionante della vendita e dell'uso dello smart-phone, ricorrendo così a carenze di ortografia, di sintassi e di pensiero critico; molti discenti hanno lasciato l'uso del corsivo optando per lo stampato minuscolo. Ma ritorniamo agli apprendimenti che si focalizzano in classe. Con l'avvento della pandemia da Covid-19, molti discenti ed insegnanti, con dovute restrizioni decise dal governo per la non diffusione del virus, c'è stata una crisi profonda da parte sia delle scuole, per la mancanza di strumenti digitali, ed una fetta di insegnanti che si sono visti attivi attraverso piattaforme di studio, nella quale si sono raccolti anche dati di non saper utilizzare piattaforme didattiche per la scarsa formazione nel digitale, quindi, c'è

stata una crisi affettiva da parte dei discenti, ma anche didattica ha subito una trasformazione radicale, ed un'impressionante numero di inadempienza scolastica, perché non tutte le famiglie possono avere il carico economico di acquistare tablet e pc. La scuola deve essere al passo con il cambiamento, aiutare anche a chi non può raggiungere obiettivi prefissati, come ragazzi BES, DSA, e che sono affetti da disabilità psicofisica. Con la legge 104/1992 ove si difendono i diritti di ragazzi affetti da disabilità a fare scuola, ma n'è fanno parte anche i ragazzi Bes, cioè di svantaggio economico-sociale e soprattutto culturale. Con il decreto legge 170/2010 rientrano anche alunni che sono affetti da DSA, cioè disturbi di apprendimento scolastico, e già da questa legge permette di includere e



di utilizzare in classe i dispositivi per la letto-scrittura, far di conto. Molte case editrici adottano attraverso un codice di aiutare i ragazzi con disturbi scolasti ad essere integrati con la classe e raggiungere gli apprendimenti, sviluppando anche una rigorosa attenzione e ad una personalizzazione degli obiettivi; si ha una maggiore disponibilità di tempo durante i compiti in classe, interrogazioni prefissate con l'aiuto di mappe

concettuali e, anche con strumenti compensativi e dispensativi. La didattica non è solo scienza che studia la metodologia di fare lezione, ma è anche scienza con la quale con strumenti informatici può aiutare in tutte le discipline a raggiungere gli obiettivi. In classe oggi ci sono, Lim, registri elettronici da parte dei professori che valutano il discente con lo smartphone ma anche il modo di cercare attraverso browser molto conosciuti a fare lezione, ed attraverso delle rubriche e delle check-list per la valutazione di qualsiasi progetto. La modalità di fare lezione, n'è possono essere tante. In una classe un'insegnante potrebbe accedere ad un motore di ricerca per trovare immagini, testi, su canali più importanti della rete, rendere la lezione più dinamica, potrebbe decidere la

disposizione dei banchi, scrivere su una Lim una qualsiasi parola ed attuarla in classe un brainstorming dove ci sarà un discente segretario, ed un discente che ripete, far ruotare ogni giorno un discente da un posto all'altro per aiutare un altro discente a renderlo partecipe in classe durante la lezione, utilizzare keywords e cercarle in rete e scrivere molto semplicemente un brano e così via, il docente-tutor passerà tra i banchi ad osservare i gruppi organizzati per un compito, sia per coloro che hanno difficoltà a navigare in internet, ma non metterà mai in competizione il gruppo classe, deve essere coeso sullo stesso compito e argomento. Sappiamo che ancora oggi, ci sono molte lacune organizzative, perché l'insegnante non deve essere l'unico a guidare come un Cicerone la vita di classe

ma essere anche aiutato da pedagogisti, ed educatori professionali, che ancora oggi nelle scuole sono sprovvisti. Per chi adotterà la metodologia di flipped-classroom, dovrà avere un carico lavorativo maggiore di chi attua ancora la lezione tradizionale, perché un docente flip deve organizzare la maggior parte del suo lavoro da casa, e conosciamo già quale siano gli stipendi degli insegnanti in Italia, i più bassi d'Europa. Quindi qual è il problema, l'insegnamento è una vocazione, oppure, finché il governo non attui Dlgs che permettono agli insegnanti di rendere la scuola italiana a pari passi con l'Europa?

Fonti da:
Dottor., Vittorio De Simini, Psicopedagogo dell'apprendimento e psicomotricista dell'età evolutiva.
Dott.ssa., Giuliana Terrazzani, Psicopedagoga, ed insegnante presso scuola primaria